

Mentre il territorio continua a bruciare, il capo nazionale della Protezione civile fa il punto a Reggio e Catanzaro

Dopo l'emergenza un piano per la Calabria

Curcio: «Lo scenario va via via migliorando, Draghi è vicino e sempre direttamente informato»
Essenziale sciogliere il nodo della prevenzione. Legambiente chiede un'indagine parlamentare

Giuseppe Lo Re

REGGIO CALABRIA

Atterra in Calabria nel primo giorno "calante" dell'emergenza, il capo della Protezione civile Fabrizio Curcio. Per il superdirigente, inviato sul campo da Draghi in persona dopo una telefonata al sindaco di Reggio, prima un vertice nella Prefettura della città dello Stretto e poi una serie di summit a Catanzaro, nella cittadella regionale. Una full immersion nel territorio massacrato dagli incendi in gran parte dolosi, con l'Aspromonte che conta cinque morti da giugno ad oggi e danni enormi su migliaia di ettari divorati dalle fiamme. E per fortuna si sono salvate le aree appena dichiarate dall'Unesco patrimonio dell'umanità. Ma non c'è solo l'Aspromonte: «Moltissimi i comuni colpiti, ci sono state delle vittime alle cui famiglie va la nostra vicinanza. Oggi - riferisce Curcio - la situazione sembra un po' migliore, gli incendi sembrano regredire, ma ovviamente dobbiamo sempre mantenere molto alta l'attenzione».

Ecco, l'emergenza. Prima di tutto bisognerà lavorare per farla rientrare nel più breve tempo possibile, sfruttando anche le condizioni meteo che dovrebbero cambiare dopo Ferragosto. Lo stato di mobilitazione nazionale di Protezione civile ha dislocato sul

campo risorse da altre regioni, ulteriormente potenziate nelle ultime ore. «Il sistema nazionale si è attivato da subito», dice Curcio. Importante il confronto diretto con i sindaci, come ribadito da Draghi a Falcomatà, seduti ieri al tavolo tecnico reggino insieme al prefetto Massimo Mariani. «Il presidente del Consiglio - rileva Curcio - è sempre stato direttamente informato e mi ha fortemente compulsato anche a portare il ringraziamento al territorio, e io ovviamente riporterò le osservazioni che dal territorio arriveranno».

La seconda fase sarà la ricognizione dei danni. Affiancata - ed è questa la principale richiesta degli amministratori - da un "Piano Calabria". «Abbiamo incoraggiato i sindaci a continuare la loro attività perché c'è ancora bisogno di grande attenzione, dopodiché ci sarà chiaramente una ricognizione dei danni e questo sarà poi oggetto di una valutazione più complessiva. E magari dalla Calabria nascerà uno spunto per una riflessione più ampia», ribadisce Curcio sottolineando come «il mio obiettivo è chiudere l'attività operativa e portare all'attenzione del Governo e dei ministri competenti le questioni emerse».

Il capo della Protezione civile ha

poi respinto le critiche di quanti, anche in Calabria, hanno lamentato una presunta lentezza degli interventi antincendio con i mezzi aerei: «Ricordo che solo giovedì in Calabria hanno volato 12 canadair, che è un numero che francamente non ricordo, così come in Sardegna hanno volato in 11. Non è una macchina che uno chiama e in un minuto arriva. Ci sono procedure tecniche abbastanza complesse».

L'autunno non farà sconti: «Chiudiamo l'emergenza - ribadisce Curcio - e poi diamo pieno spazio alle valutazioni su come migliorare il sistema, su come supportare i territori e su come prepararci anche a una stagione altrettanto pericolosa: passeremo dagli incendi alle acque, dobbiamo sapere che le due cose sono collegate e come lavorare prima». C'è amarezza di fondo anche nel capo della Protezione civile: «In Italia quello della prevenzione è un tema che facciamo fatica a portare avanti, lo dico con grande serenità. Spero che ci sarà anche un momento di riflessione su una norma del 2000, anche per verificare se è ancora pienamente rispondente alle necessità dei territori o ha bisogno di una minima "manutenzione"». Almeno ieri qualcosa, su questo fronte, potrebbe essere stata fatta: «Abbiamo posto delle basi per ragionare e per migliorare alcune attività di prevenzione», ammette Curcio prima di partire per Catanzaro.

E la prevenzione antincendio spetta in gran parte alla Regione, che nelle campagne annuali investe milioni e milioni di euro.

Proprio per fare luce sull'intero sistema, ieri Legambiente ha chiesto un'indagine parlamentare: «Serve chiarezza sull'operato della Giunta regionale e di Calabria Verde. Nel mirino «le ingenti risorse pubbliche (210 milioni di euro complessivi) impiegate per tutto il settore della forestazione di cui una fetta consistente (156 milioni di euro) finanzia le attività di Calabria Verde, comprese quelle dedicate alle attività di Antincendio boschivo (5,5 milioni di euro)». E dai candidati alla presidenza della Regione, non a caso, l'associazione invoca «risposte e impegni precisi contro il cambiamento climatico, la tutela della montagna, delle foreste e degli ecosistemi». Difficile, ma forse oggi non impossibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA